



A tutti i vertici dell'Amministrazione Penitenziaria

All'on.le Ministro della Giustizia,

On.le Nitto Palma

Agli On.li Sottosegretari

On. Giacomo Caliendo e On.le Alberti Casellati

Al Sig. Capo del Dipartimento Pres. Franco Ionta

Ai Sigg.ri Vice Capo del Dipartimento

Dott. Emilio Di Somma e Cons. Simonetta Matone

Ai Sigg. Direttori Generali Capi degli Uffici del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Dott. Riccardo Turrini Vita,

Dott.ssa Luigia Mariotti Culla,

Cons. Sebastano Ardita,

Gen. Enrico Ragosa,

Dott. Massimo de Pascalis,

Ai Sigg.ri Provveditori Regionali.

LORO SEDI

OGGETTO: Situazione Penitenziaria oggi

Già nel giugno 2011 questa organizzazione Sindacale aveva inviato all'On.le Ministro ed al Sig. Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria il proprio avviso sulla situazione, denunciando lo stato confusionale in cui il sistema stesso versa. Molte cose da allora sono cambiate, in particolare l'On.le Ministro ed il Sig. Vice Capo del Dipartimento, ed oggi, alla ripresa autunnale sembra necessario rinfrescare la memoria in ordine ai problemi emergenti, ce comunque comportano gestione del personale.

In particolare si vuole segnalare la gravità della superficiale gestione del personale, che non tiene conto né delle esigenze dell'Amministrazione né di quelle del personale: l'ufficio del Personale sembra essere un collettore di raccomandazioni, dove prevalgono le esigenze elettorali di chi raccomanda, piuttosto che quelle dell'Amministrazione e, in seconda battuta del personale, esigenze che sicuramente vanno raccordate, ma delle quali nei fatti non si tiene nessun conto.

Si pensi alla movimentazione degli Educatori assunti dopo l'ultimo concorso, che sta ancora lasciando scoperti gli Istituti del Nord, nonostante gli accordi con le Organizzazioni sindacali fossero di ben altro tenore. C'è poi la confusione dei ruoli operata da tutti i vertici: dal sig. Capo del Dipartimento che ha emanato una direttiva, che impone la presenza in Istituto o del Direttore o del Comandante, come se fossero intercambiabili, e di un'altra che dispone ai Provveditori Regionali, che nella festa del Corpo sia un comandante a parlare prima del Provveditore. Per non parlare della squalifica sistematica che il Capo del Personale fa della Dirigenza: dall'affermare che per dirigere un piccolo Istituto può bastare un buon comandante, e che nelle scelte

RdB Pubblico Impiego - Aderente alla USB

Via dell'Aeroporto, 129 - 00175 - tel. 06/762821, fax 06/7628233 - portale: www.rdbcub.it, e-mail: info@pubblicoimpiego.rdbcub.it

Stanza sindacale DAP TEL E FAX 0666141581

dell'Amministrazione "occorre tenere in debito conto la maggioritaria presenza della Polizia Penitenziaria". Si tratta di una affermazione grave e gravida di conseguenze.

Questo giustifica la "disattenzione" nei confronti del personale del Comparto Ministeri, disattenzione colpevole perché tra questo personale troviamo tutti quei tecnici del trattamento, che sono necessari all'attuazione della legge. L'amministrazione, pertanto non si preoccupa minimamente di questa deriva. Tutto ciò ci induce a ritenere che essa sia indirizzata, in modo neanche tanto silente, alla gestione securitaria del carcere abbandonando, nei fatti, tutta l'ideologia riformista che i legislatori, negli anni avevano cercato di attuare. Probabilmente, nelle scelte dell'Amministrazione le figure professionali dei Dirigenti sono destinate a scomparire progressivamente attraverso il pensionamenti, e la Direzione degli Istituti verrà automaticamente affidata ai Commissari, con quello che ne consegue. Giova rammentare che la gestione del Dirigente avrebbe dovuto assicurare la corretta valorizzazione delle diverse aree operative in cui l'Istituto stesso è suddiviso: **il comandante è e rimane solo il responsabile dell'area della sicurezza**. Quest'ultima è una componente fondamentale, così come lo è l'area della segreteria, o l'area educativa. Tutte le aree sono necessarie e complementari: l'acquisizione che la polizia fa trattamento e che i tecnici del trattamento fanno sicurezza non può e non deve servire a definire come esclusivo il compito della sicurezza, ma deve indurre a sollecitare – nella pratica – l'unicità della funzione penitenziaria con specificità professionali, anche se non esclusive

Non abbiamo condiviso la scelte di operare la prevista diminuzione delle piante organiche, secondo le quali questo personale arriverebbe addirittura ad essere in soprannumero.... rispetto alle attuali dotazioni organiche, ed alle effettive necessità..... Probabilmente l'Amministrazione avrebbe dovuto creare le condizioni per insistere nel rappresentare la necessità di non ridurre all'osso questo personale già ridotto pesantemente, per cui si rende necessario - in talune situazioni, ed in particolare nelle ragionerie, nelle segreterie, nelle aree educative - utilizzare il personale di polizia penitenziaria, già gravemente sofferente nei numeri, e che si va sempre più assottigliando, sicuramente a discapito della sicurezza. Vale per i Dirigenti penitenziari quanto è stato detto per il personale del comparto Ministeri: chi ha più raccomandazioni le usa e le usa per uscire dagli Istituti e Servizi per trovare sistemazioni non solo più comode ma anche meno stressanti, incuranti che al DAP e in taluni servizi vi sia una pleora di Dirigenti Penitenziari che potrebbero sicuramente essere utilizzati in maniera più consona ed utile al sistema complessivamente inteso, se solo venissero mandati negli Istituti.

In questo scenario apocalittico, nel quale le difficoltà diventano sempre più pesanti e dove, per contratto tutti devono fare tutto: non esistono più mansioni superiori o inferiori, esiste soltanto la funzione dirigente, che viene preservata dalle mansioni inferiori, tuttavia si continua ad imperversare sui pochi funzionari rimasti. Particolare significato assume la tendenza, in particolare negli UEPE, a voler vessare il personale di Servizio Sociale, non soltanto con mansioni improprie : a tal proposito giova ricordare la legge 199/2010 che, interpretata dall'Amministrazione, ha conferito loro compiti che sono precipuamente di polizia Giudiziaria, quali il controllo dell'idoneità del domicilio di quanti, con un residuo pena di un anno avrebbero potuto fruire di arresti domiciliari. La legge, nella sua prima versione affidava quei compiti al Servizio Sociale, ma nella stesura definitiva, questo non era contemplato. Ci sarà pure stato un motivo se, in sede di varo della legge questo sia avvenuto.... Ha pensato tuttavia l'Amministrazione a colmare "il vuoto" e tale scelta è stata contrabbandata come valorizzazione del servizio. Con ciò si è ottenuta una doppia frustrazione: che i funzionari di Servizio Sociale venivano costretti a compiere compiti non di loro pertinenza, e la magistratura di Sorveglianza, riconoscendo la diversa specificità delle mansioni degli Assistenti Sociali - prima di decidere - aspetta comunque le informazioni di Polizia.

A problemi di contenuto si devono aggiungere quelli pratici: in alcuni casi si chiede agli AA.SS. di anticipare i soldi delle missioni che, a causa delle note carenze di budget, non si sa quando verranno restituiti. Se per un istituto è fuori discussione l'utilizzo della video sorveglianza, per questi lavoratori non viene neanche

RdB Pubblico Impiego - Aderente alla USB

Via dell'Aeroporto, 129 - 00175 - tel. 06/762821, fax 06/7628233 - portale: www.rdbcub.it, e-mail: info@pubblicoimpiego.rdbcub.it

Stanza sindacale DAP TEL E FAX 0666141581

presa in considerazione, come non viene neanche pensato un collegamento telefonico diretto con le forze dell'ordine per garantire la sicurezza dei singoli nell'ambito dell'Ufficio. Viene però chiesto loro che rimangano almeno in due in ufficio per garantire la sicurezza del singolo, con il risultato che diventa impossibile – soprattutto nelle strutture più piccole (sei o sette Assistenti Sociali) - poter fruire della settimana compattata, perché le esigenze dell'uno spesso non coincidono con quelle del collega.

Ma non basta, gli UEPE che hanno inteso protestare per le vistose carenze di mezzi e uomini: della carta su cui produrre la documentazione il toner, la benzina, e financo della carta igienica e del sapone, sono stati sottoposti ad un trattamento “carcerario: in data 27.11.2011 è stata emanata una direttiva della Direzione Generale dell'Esecuzione Penale esterne disposizioni sull'orario di Servizio degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna. Il risultato ottenuto è quello di fare pressioni sugli Uffici, per ridurre drasticamente i margini di manovra dell'orario di lavoro. Premesso che tale direttiva è illegittima, perchè andava comunque contrattata con le Organizzazioni Sindacali, bisogna tuttavia andare ad esaminare le problematiche di questo Servizio: composto da un numero sempre minore di persone, alle quali non vengono date risorse né umane né strumentali. Infatti, talvolta basterebbe poco – utilizzando adeguati strumenti tecnologici, risolvere qualche piccolo problema.

Per questo motivo questa O.S chiede che venga aperto un tavolo di confronto sulla realtà degli UEPE.

Purtroppo, negli ultimi anni la politica di tutti gli schieramenti – e sicuramente oggi più che in altri momenti - non solo sta pensando di smantellare lo stato sociale e la struttura statale, dimenticando che questa è un servizio alla collettività, ma ha fatto scempio del carcere, riducendolo a mera contenzione di uomini perché ha azzerato la cultura penitenziaria che è stata alla base delle riforme, e l'ha ridotta a mero contenitore di principi avulso da qualsiasi realizzazione pratica e di sviluppo del sistema. Oggi il carcere rimane più che mai punitivo a causa non solo della carenza di offerte trattamentali, ma soprattutto - oggi più che mai - a causa del sovraffollamento. Rimane, in questo, il carcere che è disumano per tutti e che non facilita il reinserimento ma che soprattutto è occasione di guadagno per tutti quelli che lo avvicinano. Si pensi a tutti quanti sfruttano i detenuti per avere sovvenzioni con ricerche, pseudo ricerche e a quanti, con la scusa del lavoro da dare agli stessi usano con disinvoltura i fondi pubblici, che anziché servire per le attività dei ristretti, vengono usati come facili guadagni per i propri personali interessi.

La progressiva scomparsa dei tecnici del trattamento porta inevitabilmente il sistema verso una rozzezza che non solo non tiene conto delle esigenze dei detenuti, ma neanche di quelle del personale, perché finché non si capirà che il personale sta bene se i detenuti hanno di che vivere tranquillamente in carcere il problema, diversamente, sarà sempre più difficile da risolvere.

E allora se la politica ritiene di dover azzerare il servizio che lo Stato fa ai cittadini (ed i tagli ai Servizi dallo stato portano inevitabilmente verso questa deriva) si pensi finalmente, per uscire da questo vicolo cieco, a sostenere il passaggio del personale del Comparto Ministeri al Comparto Sicurezza, quanto meno per ridurre il danno che si sta perpetrando nei confronti dell'Amministrazione. Così come questa O.S, sta affermando da molto tempo....

p.IL COORDINAMENTO USB PENITENZIARI
Augusta Roscioli

Roma ,7 ottobre 2011

RdB Pubblico Impiego - Aderente alla USB

Via dell'Aeroporto, 129 - 00175 - tel. 06/762821, fax 06/7628233 - portale: www.rdbcub.it, e-mail: info@pubblicoimpiego.rdbcub.it

Stanza sindacale DAP TEL E FAX 0666141581